ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 4, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Il voto del Senato.

Nell'aspettazione del voto del Senato sui *provvedimenti finanziari* che il telegrafo ci darà e noi comunicheremo ai Lettori qui sotto, il pensiero corre ad induzioni che si potrebbero trarre dal lungo dibattito e dalle dichiarazioni dei due Ministri competenti e del Presidente del Consiglio. E queste induzioni sono poco liete e ci confermano la gravità del presente momento per l'Italia.

Difatti più che l'antiveggenza di abili finanzieri, la prudenza politica suggerì i *provvedimenti*, affinchè a vecchie e ripetute promesse non sussegua pur questa volta lo sconforto della delusione. Ma in nessuno esiste il dubbio sui difetti della Legge, e come rimanga sempre vivo il desiderio che l'intero sistema tributario venga mutato.

Ed ora se fra due giorni avrà fine l'*intermezzo senatorio*, e continueranno pel Parlamento le ferie carnevalesche, non è ben chiaro il pronostico di quello che avverrà poi. V'ha chi crede ancora possibile che sia prorogata la chiusura della Sessione, ed altri afferma che pel 17 o pel 20 febbraio sarebbe inaugurata la Sessione nuova. E se, per i più, il Ministero ricomparirà qual'è adesso; altri credono che l'onor. Zanardelli, (dacchè a lui si affidò la Corona) verrà presentare, all'inaugurarsi della Sessione, un completo programma di Governo ed insieme ben disporre, per attuarlo, le forze ministeriali e parlamentari. *G.*

Parlamento nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.* — *Presiede Saracco.* Continua la discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari; e se ne approvano gli articoli.

Poi, si approva a scrutinio segreto l'intero progetto: votanti 178; favorevoli 109, contrari 69.

—

Si crede che il Senato, in altre due o tre sedute, esaurirà l'ordine del giorno. Poi, verrà — si dice, — il decreto di proroga, il quale precederà di pochi giorni quello che chiude la sessione. La nuova sessione s'inaugurerà il 19 febbraio.

I provvedimenti finanziari si promulgheranno giovedì.

La crisi comunale romana.

Roma, 20. — In seguito a infruttuose pratiche dalla Giunta Comunale fatte presso il principe Colonna perchè recedesse dalle dimissioni, la Giunta decise di dimettersi in massa.

La parola ora spetta al Consiglio che si radunerà probabilmente mercoledì. Oggi si riunirono i consiglieri clericali per stabilire la linea di condotta da seguire, decidendo di votare a favore del Colonna.

Sonno mortale

Le popolazioni africane decimate da un misterioso flagello — Come si muore dormendo — La malattia del sonno e la letargia.

Un male strano che da gran tempo infierisce sulle popolazioni nere dell'Africa è stato vinto. Si tratta della *malattia del sonno*. Questo male misterioso, la cui profilassi è oggi trovata, ma le cui cause sono ancora sconosciute, comincia con un invincibile sonno e termina con la morte.

Questa malattia terribile, che da secoli decima le popolazioni nere, è senza effetto sugli individui di razza bianca.

Le nazioni colonizzatrici, che fin qui erano rimaste indifferenti dinanzi a questo terribile flagello, hanno finito per commuoversi, in seguito agli effetti sempre più disastrosi della malattia.

Il negro colpito dalla *malattia del sonno* è colto improvvisamente da una invincibile sonnolenza, contro la quale tenta da principio di lottare, ma bentosto vinto si addormenta, si sveglia, due o tre volte nello spazio di alcune settimane, e muore.

Si può avere un'idea di questo flagello africano, se si tien conto del numero dei villaggi indigeni interamente decimati e della quantità di vittime che colpisce, poichè fin qui non si poteva opporgli alcun rimedio conosciuto.

La Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo e il Belgio hanno inviato in Algeria delle missioni scientifiche per studiarlo sul posto.

Al Congo si opina che la *malattia del sonno* sia stata importata nel secolo scorso nelle isole del Golfo di Guinea da schiavi neri venuti dalla costa di Mino.

I primi casi di tale malattia passarono da prima inavvertiti e delle decine e decine d'anni sono trascorsi prima che la scienza che si occupava più particolarmente dell'elemento bianco si sia inquietata della salute della razza nera così compromessa.

Dal giorno in cui il problema del lavoro africano è venuto in discussione si comprese tosto, da ogni parte, l'esistenza di questo misterioso nemico.

E' precisamente in seguito alla fusione delle razze africane tra esse, razze venute dai diversi punti del continente nero per cooperare alla cultura del suolo, che la malattia prese una rapida estensione e la si vide manifestarsi dappertutto come un pericolo immediato e un ostacolo insormontabile.

I documenti ufficiali pubblicati recentemente, descrivono questo male di cui non si era potuto penetrare il segreto; quasi dappertutto ci si era limitati allo studio superficiale delle manifestazioni esteriori del flagello. La malattia potè estendersi liberamente confusa nei rapporti speciali, con delle malattie d'un altro ordine e di un'altra denominazione.

Uno sforzo considerevole, proporzionato all'intensità del male restava a fare. Fortunatamente, nelle sue più recenti ricerche, la scienza è uscita vittoriosa dalla lotta intrapresa. E' al Portogallo soprattutto che spetta l'onore di aver reso questo gran servizio alla scienza.

Con decreto del 20 febbraio scorso, il ministro delle colonie del Portogallo costituì una missione scientifica diretta dal dott. De Bettencourt, una vera illustrazione medica, incaricata di studiare sul posto la *Malattia del sonno*.

Questa missione ottenne risultati importantissimi, oggetto di una recente e interessante pubblicazione.

Le principali osservazioni furono fatte nell'isola del Principe (golfo di Guinea) e nella città di Loanda (provincia di Angola) la più ricca e la più vasta delle colonie portoghesi.

Il rapporto della missione portoghese, che interessa tutto il mondo scientifico, si può dividere in due punti:

1. Osservazioni cliniche;
2. Ricerche patologiche, Descrizione e coltura del microbo della malattia.

—

La malattia del sonno che risparmia, come abbiamo detto, i bianchi, si comunica ai neri dei due sessi, eccetto i bambini inferiori ai tre anni d'età.

La malattia infierisce senza intermittenza durante l'intero anno. Sul periodo d'incubazione le opinioni differiscono. La missione portoghese constata che la manifestazione è talvolta brusca, la sonnolenza non si produce che alla fine, con indebolimento completo del malato.

Consultando il rapporto portoghese, si vede che il numero delle morti è sempre eguale a quello degli individui colpiti dalla terribile malattia.

Nell'isola del Principe i documenti ufficiali constatano una mortalità media annuale di 820 individui sopra 4569 abitanti nell'isola, ossia 120 per 1000.

De Bettencourt e i suoi collaboratori hanno riscontrato su tutti i malati nel primo periodo, dei tumori o ascessi glandulari su tutto il corpo. Nel secondo periodo i tumori scompariscono senza scolo. L'esistenza della malattia è facilmente riconoscibile e si può guarirla mediante una medicazione profilattica appropriata.

La missione portoghese ha studiato chimicamente 22 casi mascolini, 6 femminili, 13 adulti e 15 bambini di cui 7 da sei a undici anni, in tutto 28 individui veri originari di diverse regioni: su 13 venne praticata l'autopsia. La durata della malattia in tutti i casi, fu di tre a quattro mesi.

All'autopsia si riconobbe l'esistenza di un microbo infra-aracnoide, che produceva un aumento del liquido cefalorachidico nei ventricoli e delle sierosità negli spazi vuoti. Le ricerche furono dirette sul sistema nervoso centrale.

I medici portoghesi hanno constatato l'esistenza del *diplo ostreptococcus*, già detto di Bettencourt, in segno di omaggio al lavoro scientifico del medico lusitano e dei suoi collaboratori in Africa. La missione ha coltivato sul posto il microbo ed esperimentato la sua forza patogenica. Furono inoculati dei conigli e dei sorci; la morte avvenne da 2 a 7 giorni dopo. I micro-organismi si trovarono sparsi nel sangue degli animali morti.

Uno scienziato belga, il dottor Broden, che risiede a Leopoldville, capitale del Congo belga, ha presentato all'Accademia di Medicina di Bruxelles una comunicazione riferentesi ad osservazioni analoghe, che viene a corroborare i lavori della missione portoghese.

Secondo il Broden la letargia d'Africa sarebbe una malattia dell'encefalo e delle meningi, quasi sempre mortale e la cui durata varierebbe da alcune settimane a un'anno e mezzo. Essa non sarebbe contagiosa, i letargici disseminati non creando nuovi focolai d'infezione.

Infine il dott. Broden annunzia che ha egualmente scoperto il bacillo specifico della malattia, che ne ha fatto delle culture, e che inoculandolo a degli animali, ha raccolto un siero curativo di cui riconobbe i salutari effetti.

E' dunque possibile oggi, grazie alla sieroterapia, di guarire tale malattia che pareva incurabile. Ma, le cause di essa, rimangono ancora oscure. Si è voluto trovarle nell'adozione di un fungo che crescerebbe su certi semi di cui si servono per la loro alimentazione gli indigeni del paese. Ciò non venne però provato.

La stessa natura dell'affezione non è chiaramente definita. I medici che l'anno osservata parlano soprattutto, di congestione cerebrale e d'un travaso sanguinoso al cervello. Parrebbe tuttavia, a giudicare dai fenomeni di letargia, ch'essa determinerebbe fin dall'inizio, che la malattia sia anzitutto una malattia del sistema nervoso.

I biologi hanno infatti riconosciuto, da due o tre anni, che il sonno non è una funzione del cervello, come si credette per molto tempo. E' il prodotto di una specie di fatica o di indebolimento dei centri nervosi. Questi centri hanno delle ramificazioni che si contraggono sotto certe influenze, ed allora spariscono o s'indeboliscono la trasmissione dell'onda nervosa e il sentimento delle impressioni esterne. Il sonno consiste in questo riposo.

Questa malattia non ha dunque alcun rapporto coi casi di letargia sovente constatati e la cui origine è sempre una depressione nervosa, un fenomeno d'ipnosi.

Sotto l'impulso d'un'emozione penosa, una persona di costituzione molto eccitabile può cadere in uno stato letargico che rassomiglia talvolta singolarmente alla morte. Si sono osservate delle letargie durante le quali la respirazione pareva totalmente sospesa. Quante storie macabre di persone sepolte vive, di resuscitati, sono nate da questi casi di morte apparente di cui lo spirito popolare fu a varie riprese colpito!

Ma tali fatti non hanno, ripetiamo, alcun rapporto con la *malattia del sonno*, sono casi isolati, per nulla endemici, e provenienti esclusivamente dalle affezioni del sistema nervoso.

Quanto alla *malattia del sonno* essa sarà ora, bisogna sperarlo, efficacemente combattuta, poichè lo specifico è finalmente trovato. *Dott. Oc.*

Lo czar attende Re Vittorio a Pietroburgo.

Informano da Pietroburgo che nel ricevimento di capodanno a Corte, fu molto notato essersi lo czar trattenuto a lungo con gli ambasciatori di Francia e d'Italia.

All'ambasciatore italiano, generale Morra di Lavriano, lo czar disse:

Ho ricevuto un affettuoso telegramma d'augurio dal mio buon amico Vittorio Emanuele III; spero in quest'anno di poter salutare il re d'Italia a Pietroburgo.

Due parole sui provvedimenti finanziari.

L'opposizione di una parte del Senato va veramente oltre il ragionevole — come dice lo stesso «*Corriere della Sera*» nel suo N. 17.

Dai resoconti pubblicati dai giornali mi risulta che tre principali appunti sono mossi al principio informatore dei progetti finanziari in discussione — e cioè al principio della progressività dei tributi.

E i tre appunti sono:

1.o Anticostituzionalità.
2.o Arbitrarietà.
3.o Pericolo di spogliazione e conseguente necessario arresto della progressione.

—

Pel 1.o appunto vorrei quasi dire che ormai lo statuto Albertino è in tanti punti antiquato e dimenticato che non si dovrebbe proprio invocarlo in una questione, che secondo me, è di giustizia.

Ma voglio invece opporre due domande:

Le tasse (tasse sugli affari, sul bollo, giudiziarie, postali ecc.) sono forse proporzionali alla ricchezza dei cittadini?

Mi si dirà che qui si tratta di servizi resi dallo stato e per cui si deve corrispondere un compenso e che in ciò l'art. 25 non c'entra. E non voglio discutere per brevità e anche per carità di Patria.

Perchè tale obiezione fosse persuasiva occorrerebbe la perfetta corrispondenza della spesa incontrata e del compenso richiesto. Tutte le tasse invece fruttano allo Stato delle somme che servono al mantenimento di quei moltiplici servizi cui la scienza finanziaria m'insegna che dovrebbero sopperire le imposte.

E allora — la proporzionalità?

Una domanda ancora: E i dazi? Dove una più stridente antitesi col disposto dell'art. 25 ora invocato dall'on. Sen. Massarani e dal suo collega, eminente economista G. Boccardo?

L'appunto dunque d'incostituzionalità non va — se non si vuol correre il rischio di sentir dichiarato antistatutario tutto il nostro sistema finanziario.

L'arbitrio. Dice il Boccardo che ogni Governo potrà variare la progressione secondo il suo capriccio. Ma, e l'aliquota delle imposte proporzionali? La R. M. p. es. era al 13.20 e il Sonnino la portò al 20. Non potrebbe un altro Governo portarla al 50, pur mantenendola sempre proporzionale? Dunque di arbitrario non si può accusare un sistema piuttosto dell'altro: tutto sta nella misura. E in questa sta pure la difesa contro il 3.o appunto.

Stando sempre nel campo della tassa di successione si supponga che fino alle 10 mila lire si paghi l'1 0/0 e cioè L. 100. Fino alle 100 mila si paghi sempre l'1 0/0 e cioè L. 1000 — più un altro 1 0/0 pel di più delle 10 m. e cioè altre L. 900. Fino alle 200 m. si paghi sempre l'1 0/0 più l'1 0/0 pel di più delle L. 10 mila — e si paghi ancora un altro 1 0/0 pel di più delle L. 100 m. E così via. Si avrà così realmente che solo le maggiori eredità pagheranno di più e per quel tanto di cui superano le altre. Si diminuisca anche la progressione della progressione: tutto sta insomma a non arrivar mai ad una cifra assolutamente esagerata.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7.

IL SUICIDIO.

I.o

Il coraggio pure nasce dalla coscienza della propria forza. Chiamiamo vile e codardo colui che si ritrae da un pericolo che potrebbe affrontare e superare. Ma avremmo ragione di dir così anche di uno che manchi della forza adeguata per cimentarsi? come possiamo pretendere che esista il coraggio dove non esiste la forza? E dato il caso che questa volontà di affrontare un pericolo sproporzionato alla propria forza si manifesti in qualcuno, anzichè onoraria, la si chiama con nomi che racchiudono un biasimo, come temerità, avventatezza, imprudenza.

E perchè dunque si trattan da vili i suicidi? Debolezza non è colpa, non è viltà.

Il vero vile è colui che pregia la vita per se stessa invece di darle un valore ideale, è colui che si ritrae dal pericolo di perderla ogni volta che può, che trema alla vista d'una goccia del proprio sangue, che rinnega tutto o concede tutto pur d'andar salvo. Il suicida, col far getto della vita dimostra che, per lui v'è qualche bene superiore alla vita; dimostra che in lui non v'è renitenza totale all'azione, che egli non ha l'animo piccolo, irresoluto del vile; il suo è un coraggio negativo, ma sempre coraggio.

Ben si citano dei fatti, ed anche il Mosso nel libro della *Paura* ne riporta, di alcuni paurosi che nelle battaglie si uccidono pel solo sgomento di stare ad attendere la morte; ma lo fanno appunto perchè si trovano ad avere in gioco il loro interesse principale, che è quello della vita fisica; solo perchè la morte sovrasta imminente trovano il coraggio della disperazione.

Il suicidio di Lucrezia, quello di Catone, non sono passati alla storia come esempi di vigliaccheria. Perduto senza rimedio l'una l'onore, l'altro la libertà della patria, rifiutarono entrambi di vivere senza questi beni.

Ma Nerone, il grande, il mostruoso vigliacco, quando pensò ad uccidersi? solamente quando, cogli inseguitori alle calcagna, ebbe perduta la speranza d'aver salva la vita.

Così restano confermati entrambi i punti che io sostengo: ossia che il suicidio è inevitabile anche per quelli che vi sembrano più refrattari, quando si trovano nel cimento di perdere il bene che pregiano sopra tutti gli altri; e che per il suicidio occorre una specie di coraggio, il quale è tanto più stimabile quanto più alto e nobile è il motivo che determina il suicidio, perchè da questo si deduce il grado di superiorità del sentimento dominante che s'impone sull'amore della vita.

II.

Chi sviluppa in grado eccessivo i sentimenti ad oltrepassare la forza delle capacità ad essi relative, abbiamo detto che è principalmente la civiltà.

Si può ben predicare contro l'incontentabilità del proprio stato, contro l'accarezzar sogni superiori alla propria condizione, quando l'educazione dell'ambiente non fa che nutrire e sviluppare queste aspirazioni, e quando la lotta divenuta generale travolge tutti nel combattimento.

Si parla sempre di spostati, ma ve ne sono molti più di quanto si crede; questa parola ha un significato molto più esteso di quello che le si dà comunemente. Vi sono gli spostati dell'amore, dell'intelligenza, del bene, della gloria, dell'arte, di quante esistono cose belle e seducenti, delle quali si vorrebbe esser figli, alle quali si illude d'esser portati, che si inseguono, che si vogliono raggiungere, accorgendosi solamente troppo tardi de la miseria dei nostri mezzi per salire alla loro altezza.

Questa è l'opera della civiltà e il suicidio è uno dei suoi portati. La maggioranza col progredire avendo mutate le condizioni esterne di esistenza, avviene che alcuni individui, per motivi rispettivamente differenti, non si trovino più conformati a vivere in esse, e quelli ai quali l'adattamento è impossibile vengono eliminati dalla lotta per mezzo della selezione naturale.

Come impedire che questo accada? bisognerebbe arrestare il cammino della civiltà, ritornare indietro, costringere le moltitudini a rientrare ancora nelle caste, somministrare agli uomini quel tanto che sembra conveniente al loro bene, impedendo che sieno liberi di ricercare da loro medesimi, di istruirsi, di tentar di migliorare, di conquistare la felicità.

Benchè vi sieno alcuni che pretenderebbero una cosa simile, e anco ammettendo in essi le intenzioni più pure, il più sincero e disinteressato convincimento che il ritorno al regime antico sarebbe l'unico rimedio, pure l'assurdità e l'ingiustizia di un tale concetto non è meno vera.

Prima di tutto è da domandare: perchè a causa di un'infima minoranza di inadatti, sacrificare l'immensa maggioranza degli adatti a ritornare i benefici della civiltà? E poi, quali ragioni, quali poteri sarebbero da tanto di arrestare le moltitudini nel loro cammino verso quella lontana perfezione a cui muovono da secoli innumerevoli, perchè una legge le spinge, sia essa meccanica o metafisica?

Si presenta dunque una questione bene importante.

Poichè è impossibile fermare la civiltà, dobbiamo lasciare che i suoi effetti si compiano inesorabilmente senza curarci delle vittime? Dobbiamo guardarle, con occhio sdegnoso, affannarsi invano, dobbiamo assistere impassibili alla loro caduta? Ma quale civiltà sarebbe quella che producesse il male senza portare in sè il rimedio che lo vinca?

Il rimedio è l'educazione. Essa compensa fino ad un certo punto negli individui le deficienze della natura, o almeno impedisce che si accentuino, e che altre più gravi se ne producano per causa dell'ignoranza.

Maria Casoni.

(Continua)

E se Tizio ereditando 10 mila lire ne pagherà 100 e se Caio ereditandone 100 m. ne pagherà 1500 e Sempronio con un milione pagherà 30 mila e Mevio con dieci milioni, beato lui, verrà a pagare 500 mila — si verrà dire spogliatrice l'imposta? E si potrà, e si dovrà dire: arrestate la progressione, altrimenti distruggete il capitale?

In Italia poi non abbiamo fortune colossali — e se in *America* — per ubbidire al sentimento che ispira la progressività, si dovrebbe andare ad aliquote fantastiche — da noi ciò non occorre, se non per le necessità dell'Erario che tutto spreme ed opprime.

Opponiamoci alla misura e non al sistema.

Auronzo, 19 Gennaio 1902.

A. Larice.

Terribile eccidio.

Budapest, 20. Dal vicino villaggio Nagy Kata giunge notizia di un orribile delitto.

Tre briganti camuffati penetrarono nella villa del possidente Löfinger. Assalirono anzitutto a colpi di scure il padrone di casa, ferendolo gravemente; poi, assassinarono sua moglie, un'avvenente signora di 26 anni, che era in istato interessante, una zia di lei, la vedova Braun, nonchè la fantesca che voleva chiamare soccorso.

Benchè ferito gravemente e grondante sangue, il Löfinger riuscì a trascinarsi fino al vicino *club* dove raccontò a due medici l'accaduto.

Questi, armati di revolver, si recarono alla villa e riescirono ad impadronirsi di uno dei malfattori, tale Mattia Karman che fu poi costretto a confessare il nome dei complici. Anche essi furono arrestati più tardi. Uno, si chiama Paolo Toth, individuo pericolosissimo, già condannato all'ergastolo per assassinio, ma poi graziato dopo 16 anni.

Egli era al servizio del Löfinger, di cui aveva progettato l'assassinio già da un anno. Il terzo è tale Mattia Wohnek, che ha partecipato al delitto solo per avere una parte del bottino.

Ferri fischiato

dentro e fuori dell'Università.

Gravi disordini. — Otto feriti.

Roma, 20. — Oggi, l'onor. Ferri riprese all'Università le lezioni di diritto criminale. Lo attendevano parecchie centinaia di studenti. Appena apparso scoppiarono applausi e fischi assordanti e tra monarchici e socialisti si impegnarono baruffe che continuarono sino alla porta dell'aula, tanto che si annoverano otto feriti, di cui uno di temperino. Due dei feriti lo sono gravemente e perciò sono stati condotti all'Ospitale della Consolazione.

All'uscita poi dall'Università, venne seguito sino in piazza di Sant'Eustachio dove salì in una carrozzella tra continui fischi e grida di *abbasso gli accoltellatori, abbasso Ferri, Guascone, Ballerina; viva Colajanni.*

Un grosso gruppo di studenti si avviò alla *Minerva* (ministero della P. I.) ma un cordone gli sbarrò il passo e allora il gruppo si sciolse in piazza Colonna al grido di *abbasso i camorristi.*

Il *Giornale d' Italia* biasima le autorità politiche e universitarie che non seppero evitare questi dolorosi fatti.

Tra i feriti sonvi i giovani Avogadro, figlio del generale aiutante di campo del Re, Cammorata, figlio del professore membro del Consiglio superiore della P. I., e Vitale, figlio del colonnello d'artiglieria.

Battaglia navale a Panama

NUOVA YORK, 20. Un telegramma al console generale americano a Panama, Gudger annuncia che nella rada di Panama è avvenuto un combattimento fra le navi del governo e quelle degli insorti. E stato ucciso il governatore. Regna grande fermento.

Circa il combattimento si danno i particolari seguenti: La battaglia fra le tre navi degli insorti e le due navi del Governo incominciò alle 6. Gli insorti tentarono uno sbarco. I governativi lo impedirono aprendo dalle loro navi e da un forte un vivissimo fuoco. Le truppe governative costruiscono trincee.

La nave da guerra americana «Chiladelphia» si trova nei pressi del punto ove s'è impegnata la battaglia.

Cronaca Provinciale

Martignacco.

Ancora il suicidio del ragazzo tredicenne.

Il fatto del tredicenne Paolo Del Do che, punito per constatato — e confessato furto — con una giornata di segregazione a pane ed acqua, s'impiccò, era ed è oggetto di molti discorsi.

Noi mandammo un nostro redattore sul posto, per raccogliere qualche maggior particolare di quelli pubblicati jeri; ed ecco quanto è risultato:

Il camerino dove fu rinchiuso il ragazzo è un vero bugigattolo, largo due metri, lungo tre circa e alto pure intorno a tre metri. Il riquadro della porta, dove il disgraziato si appiccò, ha l'altezza di metri 2.25: il suicida, misurava circa m. 1.47 Sta in fondo a un corridoio, nel secondo piano.

Era egli bene sviluppato, e più che all'età sua potesse aspettarsi.

Anche l'intelligenza aveva precoce; e trovandosi da circa tre anni presso la famiglia del co. Ottoviano di Prampero, aveva contratto certe abitudini quasi distinte e signorili, che si affacevano al suo volto pure delicato e quasi s'gnorile.

Egli stesso compiacevasi di essere *un biell frutt*, e lo andava ripetendo; e cominciava a fare il vagheggino alle ragazze del paese. Nelle tasche, gli si rinvennero, per esempio, calendarietti profumati, ch'egli certamente pensava di regalare alle forosette cui andava facendo l'occhio di triglia; e alcune canzonette friulane, ch'egli andava leggendo o cantando fra i crocchi. La madre del suicida non era al servizio della famiglia Di Prampero se non da una quindicina di giorni.

La famiglia di lui, composta dei genitori e di altri quattro fratelli (di cui, il maggiore ammogliato) e una sorella, dimora in paese; il padre, è colono del conte Ottaviano. Dopo il tristissimo fatto, i genitori si allontanarono dal paese, recandosi a Soleschiano presso alcuni parenti.

—

In casa e nel paese, il Paolo Del Do era benvoluto, per la sua giovialità; presso i coetanei, godeva anzi di una certa superiorità non disgiunta da invidia, appunto per le sue maniere signorili.

Egli, nel sabato sera, (già scopertosi il furterello da lui commesso) stava discorrendo con alcuni giovanetti:

— Domàn, o' vin di chatasi a bàla a Culugne... E vègnin ar̄che mèi fràdis...

— Eh sì, a balà!.. O' crôi che el continu, doman, no ti lasci. Metipen che tu has di sintì il cuiàbitor don àn, tu; e forsi forsi... no sai!... ma mi pâr di vê sintûd che han di castiâti ben e no' mâl...

— Eh sì... a l'ha dit di siaràmi dutt il dì, doman: ma arche no' mi chatin viv, dopo, cuànd che vegnaran a viarzi!... — avrebbe risposto il Del Do, fattosi scuro e dispettoso in volto.

Domenica, fu chiuso in quello stanzino: e s'impiccò!

Certamente, influirono alla risoluzione fatale quell'ambizioncella di esdare sere più dei suoi compagni e il timore e la rabbia di decadere nella loro opinione per la scoperta marachella, e di essere forse beffato per la subita punizione e per il forzatamente mancato suo intervento alla festa di ballo.

A mezzogiorno gli portarono pane ed acqua: ma egli, nulla assaggiò. Alle tre del pomeriggio, fu sorpreso dal gastaldo fuori della sua «prigione».

O' soi stâd a fâ i miei dibisugns — si scusò egli, poichè il castaldo lo redarguì.

Forse, già, in allora, aveva tentato di strangolarsi con la cravatta bianca unita al colletto (egli faceva da cameriere, in casa) e con la cintura dei calzoni!... Certo, non dovè tardare molto a impossessarsi della corda che rinsaldava la porta e ad impiccarsi con quella...

—

Non alle cinque e mezza — a quanto dicesi — ma alle sette fu scoperto il miserando caso.

Andarono, in quell'ora, il contino Lodovico (il conte Ottaviano si trovava a Roma) e la cuoca, che è cugina del suicida, a portare a questi nuovo pane ed acqua: lo trovarono penzolion, dalla corda saldata a due chiodi infissi nella porta.

S'immagini il loro raccapriccio!

—

Il Paolo Del Do aveva raggranellato quattro lire e centesimi, certamente per il ballo dove si riprometteva chissà quale e quanto divertimento. Il contino gliele aveva prese per restituirgliele a suo tempo.

Anche questa circostanza che gli impediva assolutamente di andare al ballo accrebbe la rabbia del ragazzo.

Egli lasciò un biglietto scritto e chiuso con alcuni spilli, nel quale chiede scusa a tutti.

—

Il dott. Grillo, chiamato alla villa di Prampero, trovò il contino Lodovico ecitatissimo per dolore ed ebbe il suo da fare a tranquillarlo.

Tanto il contino che la contessa di Prampero, passarono la notte a Martignacco, in casa dei conti Deciani.

—

Ieri, furono sopraluogo il giudice istruttore Goggioli col suo cancelliere e col medico dott. Pitotti per le incombenze di legge.

Il dott. Pitotti, fra le determinanti del suicidio, pone anche un certo sentimento di vendetta da parte del ragazzo, per la punizione inflittagli. Egli avrà forse pensato:

— Vojaltri me la gavè fatta a mi, e mi ve la fazzo a voialtri, dandove non pochi dispiaceri...

S. Vito al Tagliamento.

Seminario veneto per le missioni africane.

L'inaugurazione del Seminario Veneto per le missioni africane ebbe luogo domenica con solennità esclusivamente religiosa. Le funzioni seguirono nella vecchia chiesa di S. Lorenzo, restaurata di recente e che deve servire quale oratorio del convitto.

Il Vescovo Isola, indisposto, si fece rappresentare dal Canonico decano Tiziti, che alla Messa prima disse appropriate parole sullo scopo e la grandezza dell'opera iniziata.

La Messa solenne fu cantata dal vicerettore dell'istituto.

Nel pomeriggio il Rettore e fondatore prof. Coccolo, tenne uno splendido discorso sulle missioni africane e sulla redenzione degli schiavi.

Nei locali del convitto fu offerto un banchetto alle autorità ecclesiastiche e civili.

Barcis.

Scuola «libera» popolare. — 20 *gennaio.* — In seguito al gentile ed intelligente concorso dei signori De Rinoche Giulio, dottore del paese, Romaro Aristide segretario comunale, nonchè del maestro elementare signor Ettore Braghirolli, si è istituita anche qui, sull'esempio dei grandi centri, la «Scuola popolare» a scopo d'istruzione.

Le lezioni vengono impartite tre volte alla settimana nelle ore serali, dinanzi ad uno scelto e numeroso uditorio e sempre con esito splendido ed entusiastico, tale da lusingare ed incoraggiare giustamente l'amor proprio dei singoli oratori.

Inutile insistere circa il vantaggio che ne è derivato e che ne deriverà da queste elezioni le quali vertono essenzialmente sopra argomenti di attualità e di utilità generale.

Ed invero il medico espone con metodo rigorosamente scientifico, ma insieme facile e chiaro, la complicata struttura dell'organismo umano, nonchè porge utilissimi e necessari ammaestramenti circa l'igiene in generale; il maestro svolge brillantemente ed entusiasma l'uditorio con l'esposizione fedele dei fatti più salienti della storia in generale e della nostra storia patria in particolare; ed infine il segretario spiega con molta erudizione e conoscenza di causa dei diritti e doveri del cittadino, nonchè del diritto e sistema amministrativo italiano ed estero.

Pochi anni addietro nessuno avrebbe potuto prevedere tale consolante risveglio intellettuale nel nostro paese; risveglio che preludia senza dubbio a quel migliore avvenire che ha sempre sospirato e che ormai lo attende in seguito al *quasi fatto compiuto* della strada pel Canale.

Sia lode quindi agli attuali studiosi ed operosi impiegati del Comune, i quali lottano con noi per la giustizia e per la verità, nonchè per aiutarci a spezzare le catene dell'ignoranza.

Sutrio.

Il ballo alla Filarmonica. — 20 *gennaio.* — Ieri a sera, 19 corr. nelle sale del sig. Moro Elvise, ebbe luogo il grande veglione mascherato alla sede della Società Filarmonica. Esso riescì perfettamente e l'incasso fu superiore ad ogni aspettativa.

Le danze si protrassero fino alle ore quattro del mattino, e la sezione della nuova *banda*, diretta dal maestro Carlo Del Moro, suonò bene, troppo bene!

Ho potuto capire che entro il Carnovale la Società Filarmonica insieme colla Società operaia locale intraprenderà una gita in un paese da destinarsi. Ve ne informerò.

San Daniele.

Decesso. — 20, *gennaio.* — Oggi, verso le ore 16, moriva qui, dopo lunga e penosa malattia, il noto ex proprietario e condutore della corriera S. Daniele-Udine, sig Mattia Azzolini, veterano del'anno 1848. Prestò l'opera sua ardimentosa ed avveduta nei fasti di Osoppo e di Venezia. All'addolorata famiglia le mie più sentite condoglianze.

Apio

Maniago.

Cose comunali. — (*pr*). Dal Consigliere com. signor Stefanutto Rosa venne diramata una *Relazione* a stampa per chiarire, — com'egli dice, — la sua in data 4 ottobre 1901 diretta all'on. Giunta.

In sostanza, lo Stefanutto — Rosa dimostra, in essa, la necessità d'una strada comoda e carrozzabile che, per il passo di Croce, congiunga Maniago ai paesi della Valle del Cellina. Egli, nella sua Relazione, presenta la possibilità di eseguire detto importante lavoro senza soverchio aggravio per il Comune.

L'idea dello Stefanutto Rosa, lanciata se vogliamo un po' tardi, non ci sembra tale da non dover venir presa in considerazione e studiata.

Al proposito si dice anzi che nella prossima seduta Consigliare se ne parlerà, ed è bene.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 — 1 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare. . . .	762.1	761.9	761.2	760.8
Umido relativo . .	65	62	69	—
Stato del cielo . .	sereno	misto	misto	cop.
Acqua cadota mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. E
Term. centig. . . .	4.7	8.7	4.0	2.8

Temperatura

Giorno 20	massima	9.2
	minima.	1.2
	minima all'aperto	0 8
Giorno 21	minima.	1.1
	minima all'aperto	0.0

Venti deboli o moderati settentrionali; cielo nuvoloso all'estremo sud con qualche pioggia; tempo generalmente buono altrove.

Cose del Comune.

Le dimissioni del bibliotecario.

Il dott. Pier Sylverio Leicht presentò le sue dimissioni. Ne aveva già manifestato il pensiero tempo fa, quando si parlava della attuazione del nuovo orario che si protrae fino alle dieci della notte.

Confessiamo la verità: di queste dimissioni, siamo dispiacenti, anche per la causa che le determina: la pesantezza dell'orario, la quale crediamo renderà difficile che si possa avere a capo della nostra Biblioteca persona dotta e studiosa, come a noi pare che la natura dell'Istituto richieda. E il dott. Leicht, benchè giovane, si è già conquistato fama tra i dotti della Provincia, e per importanti pubblicazioni storiche friulane da lui curate e per gli studi suoi, massime in materia di diritto romano e feudale e della «Patria»: onde in lui si vedeva ormai il degno continuatore delle nobili tradizioni lasciataci dal compianto dott. Joppi.

Noi non siamo dell'avviso, che udimmo professato da altri, bastare, a coprir la carica di bibliotecario, un semplice impiegato, quasi diremmo un capo-custode, come se non altro compito egli avesse che di presiedere alla distribuzione ed al ritiro dei libri. La nostra biblioteca oramai tiene un bel posto fra le consimili istituzioni italiane; ed a essa ed al bibliotecario spesso ricorrono anche dall'estero studiosi e dotti per avere notizie e pareri.

Donde la necessità che vi presieda persona la quale per dottrina e studio possa mantenere, senza disdoro della città una tale corrispondenza.

Movemmo, or non è molto, qualche appunto sul modo con cui la nostra biblioteca funziona; ciò ricordiamo oggi per provare che, nell'esprimere la dispiacenza per le date dimissioni e critica alle disposizioni del Comune verso il bibliotecario, non ci muove spirito partigiano e nè personale amicizia; ma unicamente il desiderio di vedere che in ogni cosa — e massime in quelle che hanno più diretta attinenza con la nomèa di civile — Udine nostra è gelosa della propria fama.

Nella seduta di ieri la Giunta ha deliberato la convocazione del Consiglio comunale per il 29 corr., alle ore 8 pom., ed ha preso cognizione delle dimissioni del bibliotecario dott. Pier Sylverio Leicht.

—

L'assessore Pico d'ora innanzi non tiene che il referato dell'officina comunale del gas; l'igiene passa all'Assessore Comelli che tiene pur quello della polizia urbana e dello Stato civile.

L'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio è quello che per sommi capi pubblicammo giorni addietro.

Scuola popolare superiore.

L'egregio prof. Rovere, ieri sera, accennati agli ultimi atti compiuti dai *Termidoristi*, parlò della guerra sostenuta contro la Prussia, finita con la pace di Basilea.

Tratteggiò le principali figure di quell'epoca: Carnot, Barras, Babeuf, il generale Augerau ed altri.

Venne a Napoleone Bonaparte, nato ad Ajaccio in Corsica nel 1769, e a larghi tratti rifece la splendida pagina battagliera del grande duce sino alla pace conchiusa a Udine e che fu detta pace di Campoformido.

Vita militare.

Gara di marcia.

Ieri gli ufficiali ed i sottoufficiali del 17.o fanteria eseguirono la gara annuale di marcia. Il risultato fu veramente splendido ed il comandante del Reggimento giustamente ebbe a compiacersi nel vedere arrivare alla meta, in ottime condizioni, i gareggianti, dopo un così lungo percorso.

Dagli ufficiali giunse primo il Sottotenente Tousin percorrendo 42 kil. in ore 4.57; gli fu assegnato la medaglia d'oro; secondo il Sottotenente Rolla in ore 4.59, ebbe perciò la medaglia d'argento:

3. Sottotenente Tonti in ore 5.45		dip. di buon marciatore
4. Tenente Promont	» 5.50	
5. Sottotenente Carretti	» 6.35	

Primo dei Sottoufficiali giunse il Sergente Zanolini che percorre i 42 kil. stabiliti, in perfetta tenuta di marcia, in ore 5.12: fu perciò premiato con medaglia d'oro:

2. Serg.	Polledri	in ore 5.30	med. d'argento.
3. »	Battiloni	» 5 42	dip. buon mar.
4. »	Lollini	» 5.54	
5. »	De Sosio	» 5.54	
6. »	Luopi	» 6.—	
7. »	Savi	» 6.—	

Associazione fra gli Insegnanti delle Scuole Medie nel Friuli.

Questa Associazione, rappresentata fino ad oggi da un Consiglio provvisorio, che aveva l'incarico di darle una organizzazione rispondente ai fini per cui sorse, si è ora definitivamente costituita approvando il suo Statuto e quello della Federazione Nazionale alla quale ha aderito. Essa già conta 62 soci professori negli Istituti di istruzione, Classica, Tecnica e Normale della Città e in quelli di S. Pietro al Natisone e di Cividale.

Nell'ultima adunanza, che si tenne domenica scorsa, essa procedette alla nomina del suo Presidente: riuscì eletto all'unanimità il prof. Nazzareno Pierpaoli.

Per la pesatura dei carri.

Il R. ispettorato generale delle strade ferrate, ha approvato delle modificazioni, nell'intento di renderle atte alla pesatura dei carri a lungo passo, delle stadere a ponte, delle stazioni di Gemona, Pontebba, Sacile, Udine, S. Vito al Tagliamento e Spilimbergo.

Le peripezie non liete di un fratello del tenente Trivulzio.

Il fatto accadde domenica: ma non ne avemmo notizia che ieri, dopo uscito il giornale.

Il tenente signor Carlo Trivulzio ha due fratelli: uno già nell'esercito, 26.o reggimento fanteria; ed uno, più giovane, ancora studente.

Domenica, si presentarono alla casa loro — in vicolo di Prampero — due carabinieri, e chiesto dello studente Lodovico Trivulzio, gli dissero che favorisse recarsi alla loro caserma, dove era invitato per informare su alcuni fatti intorno a cui poteva forse dare qualche notizia.

Giunto alla caserma dei carabinieri, in via Gemona, egli sentì dichiararsi che era in arresto, quale renitente alla leva.

— Ma come?... Io renitente alla leva?... Ci deve essere uno sbaglio... Se ho già due fratelli nell'esercito!... Ma io sono della terza categoria e tengo il mio congedo regolare...

Non fu creduto; e lo trattennero sei ore, chiuso in una stanza!...

Figurarsi, intanto, come e della vista dei carabinieri in casa e del tardato ritorno del figlio, s'impensierisse la madre di lui, già provata dal dolore per le vicende toccate all'altro figlio il tenente Carlo.

Un amico della famiglia, il prof. Comencini, s'intromise, e potè persuadere il brigadiere che aveva proceduto all'*operazione*, del'errore, in cui era caduto. Bastava, del resto, che si fossero recati al distretto militare. Vi avrebbero trovato essere egli regolarmente inscritto alla terza categoria, in base all'articolo 87 che esonera dal servizio attivo un figlio di madre vedova il quale abbia altri fratelli nell'esercito.

Il caso è spiacevole, e certo fu dello stesso parere anche il comando locale dell'arma, il quale, non appena fu informato, provvide perchè il giovanotto andasse liberamente pe' suoi fatti come ne aveva il diritto.

Nel giornalismo.

Il signor G. Borghetti, direttore del *Panaro* di Modena, passa a Udine chiamato a dirigere *Il Friuli* ed a presiedere un sindacato che sta costituendosi in Udine per raccogliere notizie del movimento politico degli italiani residenti nel limitrofo Impero e negli Stati Balcanici, da diramare alla stampa italiana.

Dichiarazione.

Il sottoscritto tiene a far noto che non ha nulla a che fare con quel tal Pravisani Alfonso, giovinotto trentenne dei Casali di S. Osualdo, che giorni fa tentò abusare di una ragazza serva presso Vincenzo Castellani.

Alfonso Pravisani di o Magnassi fu Luigi
macellaio Piazza S. Giacomo
abitante Piazza dei Grani — UDINE.

Cambio di residenza.

Il sottotenente Francescato, distretto di Verona fu assegnato a quello di Udine.

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. È la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed ai manoscritti l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo al cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

Congregaz. di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza del mese di Dicembre 1901:

Sussidi a domicilio:

da L. 3 a 5	N. 625	per L.	2542.—
» 6 » 10	» 461	» »	1153.—
» 11 » 20	» 14	» »	189.—
» 21 » 50	» 3	» »	139.50
Totale N. 803		L.	4023.50
Dozzina ricovero per Carlutti Arpalice nel 1901 (parziale concorso)		L.	36.—
Totale		L.	4059.50
Riporto nei mesi precedenti		»	46433.07
In complesso		L.	50492.57

Le beneficenze della Cassa di Risparmio.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, deliberò di erogare, sugli utili dell'esercizio del 1901, la bella somma di lire 1100 a favore dell'Istituto delle Derelitte, ed altre L. 1100 all'Asilo infantile dell'Immacolata. La Direzione di questi Istituti, riconoscentissima, porge i più doverosi e vivi ringraziamenti.

Doni di Natale
per il patronato «Scuola e famiglia».

XVI elenco.

Somma precedente L. 1091,17.

Famiglia Campeis l. 5, prof. Luigi Pizzio 2, Merlino Valentino 1, Zorzi Raimondo c. 60, Carlo Facchini l. 1, G. Botti c. 40, Re Lodovico l. 1, cav. Giovanni Marcovich 2, Giuseppina Grassi c. 50, N. N. 10, Marchesetti Luigi l. 1, Bosso c. 50, Raiser Luigi l. 1, N. N. c. 20, E. Caratti l. 1, Fratelli Spezzotti 5, Petri Maria c. 11, Micoli Attilio l. 1, N. N. c. 20, Corradini Monaco l. 2, Oliva Giulio c. 50, N. N. 20, N. N. 25, N. N. 50, De Angeli Maria 50, Corona D'Este 45, N. N. 20, D'Este Vincenzo l. 2, Antonio Chiaruttini c. 50, Pietro Marcolini l. 1, Adriano e Marcello Valentis 1, Francesco Minisini L. 5 in morte di Scaini Virgilio.

Totale L. 1131.88.

Offerte alla «Dante Alighieri» in sostituzione del ballo.

Somma precedente lire 254.

Versarono lire 6 i signori: Florio co. Daniele e Filippo.

Versarono lire 4 i signori: Biasutti dott. Giuseppe, Galvani cav. Luciano di Pordenone.

Versarono lire 2 i signori: Dabalà prof. Giuseppe, De Pauli Giov. Batt., Del Bianco Domenico, Pecile cav. Attilio, Pecile comm. dott. G. L. senatore, Matteo Brunetti fu Andrea di Paluzza, Faelli cav. Antonio di Arba, Angeli Antonini Teresa, N. N., Billia Marianna, Bonini Aristide, Cudugnello ing. Enrico, N. N., di Caporiacco co. avv. Gino, Giulia e dott. Tacito Zambelli, di Colloredo co. Antonio, Ermolli reg. Giovanni, co. Marzia e Luigi Frangipane, Maria e dott. Antonio Gambarotto, N. N., Lupieri avv. Carlo, Maniago co. Giovanni, Tremonti Angelo, Seitz Giuseppe, Pitacco ing. Luigi, Letizia e dott. Nicolò Zanutta.

Totale lire 320. — *(Continua.)*

Bagno involontario.

Il pittore Lodovico Rigido, abitante in via Molin Nascosto, e precisamente in un sito dove la sua casa è costeggiata dalla roggia, rincasando domenica sera ad ora inoltrata causa, l'oscurità scivolò nell'acqua. Quando sentì il fresco se ne accorse e così gli passò anche il calore che aveva.

L'avv. Ronchi truffato.

L'altro ieri uno sconosciuto si presentò dall'avv. nob. Ronchi con una lettera, che diceva di Ermenegildo Pletti chiedente una decina di lire per finir di pagare una cambiale. Il buon avv. consegnò allo sconosciuto il danaro, dopo che questi venne una seconda volta a dire che il Pletti non poteva presentarsi in persona essendo a letto ammalato.

Seppe invece l'avv. che il Pletti era affatto estraneo nella faccenda e che quindi fu vittima di una truffa.

Il carro di prescrizione.

Luigi Moreale d'anni 34 facchino presso il macellaio Giuseppe Bellina, ieri trasportava dal Macello al negozio in via Mercerie alcuni vitelli con carro fuori di prescrizione. Si buscò la contravvenzione.

Le contravvenzioni daziarie.

Due contravvenzioni a porta Aquileia, una per un chilo carne insaccata ed una per quattro chili conserva dolce; a porta A. L. Moro per un chilo salame e per un chilo lardo; a porta Gemona per 2 chili conserva alimentare, 1 chilo carne fresca, e 1 chilo salsiccia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 gennaio a L. 102.16.

Ieri alle ore quindici rendeva l'anima a Dio

Dino Guido Fileno

maggiore della riserva.

La figlia addolorata ne dà il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi alle ore 1.30 pom partendo dalla casa Via Tomadini.

Ieri, alle ore 13, mancava ai vivi quasi ottuagenario il

Cav. Ing. Osualdo Cappellari

Capo dell'Ufficio del Genio Civile in pensione.

I parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 22, alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Mazzini N. 10.

Il presente serve d'invito personale.

Udine, 21 Gennaio 1902.

Collegio degli Ingegneri.

I soci sono invitati a prendere parte al funerale del compianto Ing. cav. Osualdo Cappellari che avrà luogo domani 22 alle ore 3 pom. partendo dalla casa Via Mazzini N. 10.

Ferimento misterioso.

Iersera verso le 9 fu visitato dal dott. Guiotto medico di guardia, certo Gioachino Gentili da Udine per ferita alla fronte, sanguinante e contusione con ematoma al temporale destro, guaribili in meno di 10 giorni, salvo complicazioni.

Operaio disgraziato.

Ieri venne medicato all'Ospitale il falegname Giacomo Rossi fu Angelo d'anni 43 di Lauco per ferita alla mano sinistra riportata sul lavoro, guaribile in giorni 12.

N.o 26

Municipio di Codroipo.

Avviso d'asta

Nel giorno 23 gennaio m. c. a ore 10 ant. avrà luogo un pubblico esperimento d'asta col sistema dell'estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di sistemazione della piazza dei grani.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 6024.06 e le offerte non potranno essere minori dell'1 per cento.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria Comunale.

Codroipo, li 4 gennaio 1902.

Il Sindaco
f.to D. Moro

Gli inglesi fucilano chi ama la Patria e fa il suo dovere!

Londra 20. Si telegrafa da Graafreinett, 19: Il comandante boero Scheepers fu fucilato oggi nel pomeriggio, in seguito all'avere lord Kitchener confermata la sentenza.

Il processo contro il comandante Kruitzinger incomincerà la settimana ventura.

Per i soldati che sono in Cina.

Il comitato centrale della Croce Rossa deliberò un grosso invio di vino marsala, liquori, tabacchi e cartoline affrancate ecc. ai militari in Cina in modo che giungano a destinazione per le feste di Pasqua.

Notizie telegrafiche.

Una tragedia a Celafù.
Due morti.

Palermo, 20. — A Celafù è avvenuta una orribile tragedia. Viveva colà la signora Ortolani, moglie al comm. Brotto da cui era separata. Ieri, mentre ella si trovava insieme con l'amante, un ex carabiniere, a cui pare avesse negato denaro, fu da questo colpita con parecchie pugnalate. Alle grida della ferita accorse il figliuolo di lei Salvatore che, armato di doppietta, con due colpi freddò l'amante.

Poco dopo morì anche la signora e il figlio si costituì subito.

Teatro incendiato.

Stoccarda, 20. — Verso mezzanotte scoppiò in questo teatro comunale un incendio che si propagò con una rapidità spaventosa, distruggendo gran parte dell'edificio. Il re e parecchi membri della famiglia reale si trattennero per parecchie ore sul luogo dell'incendio.

Benchè l'ora fosse molto tarda, pure si radunò sulla piazza, davanti al teatro, una folla di parecchie migliaia di persone.

Il fuoco era scoppiato sul palcoscenico circa due ore dopo la rappresentazione. Si era rappresentata l'opera *I maestri cantori* di Wagner.

Tungfusiang giustiziato.

Londra, 20. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Secondo informazioni attendibili da Pechino, Tungfusiang sarebbe stato giustiziato il 15 gennaio a Scensie, nella provincia di Kansu, nel Yamen (palazzo) del governatore.

Missionario francese massacrato.

Washington, 20. — Il console americano a Canton, telegrafa che gl'indigeni hanno massacrato un missionario francese a Nanhinsing, provincia di Kusantung, a 250 miglia a nord-est di Canton.

Il terremoto al Messico.

New York, 20. Si ha dal Messico che si verificò una nuova scossa di terremoto a Chilpanzingo; numerosi edifici sono crollati; vi sono 9 morti e numerosi feriti.

ULTIMA ORA.

Un altro spaventoso disastro.

BELFAST, 20. — Oggi crollò improvvisamente un muro laterale della filanda di lino di Smithfield. Rovinarono anche i pavimenti di due piani.

Nella catastrofe perirono diciassette persone. Altre diciotto rimasero ferite, fra cui parecchie mortalmente. Di circa quindici persone non si conosce ancora la sorte.

L'indignazione
per la fucilazione di Scheepers

BRUXELLES, 20. — La fucilazione di Scheepers suscitò profonda indignazione nei circoli boeri. Il *Petit Bleu* assicura che Luigi Botha attese solo l'esito del processo per dare l'ordine delle più sanguinose rappresaglie. Tutte le trattative di pace furono abbandonate.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet.

LE INSERZIONI

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — UDINE

RAPPRESENTANZA SOCIALE

della Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale Statutario Lire 66.000000 — Emesso e Versato 33.000000

E DELLA

"La Veloce"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000000

IMBARCO PER PASSEGGERI E MERCI

Linea dell' America del Sud

Viaggi in 19 giorni

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 15 Gennaio partirà il vapore Postale **«Savoia»**
22 » » **«Perseo»**
29 » » **«Duchessa di Genova»**
Il 5 Febbraio » **«Umbria»** (Lo viaggio)

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni.

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile)

Linea dell' America del Nord

durata del viaggio 15 giorni

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì.

Il 13 Gennaio partirà il piroscafo Espresso «NORD AMERICA»
20 » » » «SICILIA»
27 » » » «LIGURIA»

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni *(da Settembre a tutto Marzo)*
con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell' andata.

N. B. — Coincidenze per il Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passaggeri per qualunque porto dell' Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indio-China ed estremo Oriente e per le due Americhe.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Subagenzia Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
A. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.36	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
D. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
A. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.36	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.29

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.46
M. 11.34	16.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
O. 14.35	15.25	O. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.08	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco